

Latticini con topi e vermi

I veterinari concordarono le ispezioni alla Tra.De.L. di Casalbuttano. Nei verbali omesse le gravi carenze igienico-sanitarie; due tecnici Asl formarono falsi verbali

Nella foto fornita dalla GdF parte dei formaggi avariati scoperti dai militari nell'ambito dell'indagine iniziata nel 2004 e culminata nel 2007 negli arresti



Il pm Francesco Messina



Il col. Mauro Santonastaso

Formaggi avariati, 26 indagati

Tutte le accuse mosse a imprenditori, veterinari e tecnici dell'Asl

di Francesca Morandi

Sono 26 gli indagati nell'inchiesta sui formaggi putrefatti, latticini pieni di vermi, escrementi di topo e persino topi interi, riciclati nelle aziende Tra.De.L. di Casalbuttano e Megal di Novara, finiti sulle nostre tavole anziché essere impiegati per uso zootecnico. Nelle scorse ore il pm Francesco Messina ha notificato alle persone coinvolte l'avviso di chiusura delle indagini cominciate dalla Guardia di Finanza nel 2004, e culminate nel 2007 nell'arresto dei tre responsabili della Tra.De.L., accusati di adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari, e in due mesi di sospensione dall'attività di tre veterinari dell'Asl accusati di aver concordato le ispezioni allo stabilimento di Casalbuttano. Tra gli indagati, ci sono anche due tecnici della prevenzione dell'Asl veterinaria e alcuni fornitori (riferiamo nell'articolo in basso, ndr).

● **TRA.DE.L.** L'uomo chiave dell'inchiesta è Domenico Russo, imprenditore siciliano di Partinico, residente a Oleggio (Novara), proprietario della Tra.De.L. (chiusa nel giugno 2007), ma anche della Megal di Novara, di uno stabilimento in provincia di Biella e di uno in Baviera. Luciano Bosio era il direttore dello stabilimento di Casalbuttano, mentre il romeno Gheorghe Vlăgea era il capo reparto e il responsabile del magazzino. Ai tre indagati (arrestati tra il 24 e il 26 settembre 2007, liberi da febbraio) il pm Messina contesta di aver «alterato le caratteristiche di vari prodotti lattiero-caseari, prima che fossero distribuiti per il consumo, rendendoli pericolosi per la salute pubblica». In particolare, alla Tra.De.L. «lavoravano formaggi destinati al consumo umano mescolandovi prodotti destinati al consumo animale oppure, in altri casi, prodotti avariati e dall'odore nauseabondo, recanti la presenza di estese muffe, di inchiostri, di residui di plastica, di vermi, di topi morti e di escrementi di roditori». Stessa attività sarebbe stata fatta nello stabilimento di Megal (Novara). In questo caso, oltre a Russo sono indagati per concorso in adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari, la piemontese Stefania Massa, veterinaria responsabile dell'autocontrollo, e Francesco Tripodi, responsabile del magazzino della Megal.

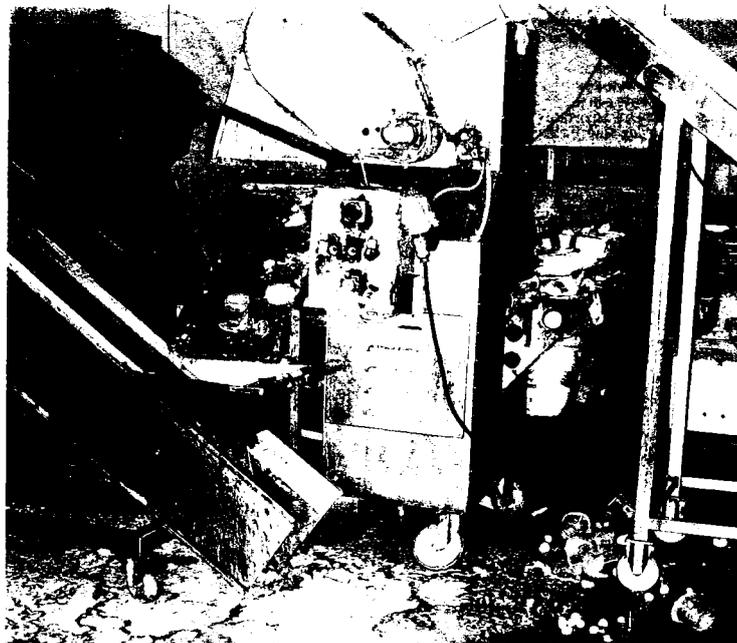
● **VETERINARI.** Riccardo Crotti, direttore del dipartimento di

Dopo il controllo del camion

Il veterinario intercettato «Vi difenderete»

L'indagine è partita nel 2004 e le intercettazioni telefoniche hanno giocato un ruolo fondamentale. Il 22 novembre 2006 la Guardia di finanza ferma sulla Castelleonese un camion frigo con oltre 200 tonnellate di formaggio nauseabondo. Il Tir viene scortato, per comodità, nel piazzale della Bertana, perché sia esaminato il carico. La Guardia di Finanza chiama il dottor Andrea Chittà, il quale ignora di essere ascoltato dagli inquirenti. Ricevuto l'incarico dalle Fiamme Gialle, il veterinario chiama immediatamente Domenico Russo (lo fa con il cellulare di una terza persona).

Nel colloquio intercettato, Chittà avvisa Russo che deve fare quel controllo e che deve scrivere che ci sono le muffe. Che insomma lui ha le mani legate. «Vi difenderete», dice il veterinario al capo della Tra.De.L. e della Megal. Quel giorno, come riportano i verbali, c'è un «tam tam» di telefonate.



Le pessime condizioni igienico-sanitarie della Tra.De.L. (azienda chiusa nel 2007) trovate dai finanzieri

Il pm Messina: «I fornitori sapevano»

Tra i 26 indagati, ci sono i fornitori della Tra.De.L. Vuoi presidenti del consiglio di amministrazione, vuoi dirigenti o responsabili del controllo qualità di Galbani, Brescialat spa, caseificio Castellano Urbano & C, società cooperativa Venchiaredo (provincia di Pordenone), Frescolat srl, Centrale del Latte di Firenze, Pistoia, Livorno spa, Euroformaggi e stabilimento di Ossago Lodigiano della Ferrari Giovanni Industria Casearia spa, Giovanni Colombo spa (magazzino di spedizioni). Il pm contesta agli indagati di avere consegnato e venduto alla Tra.De.L. i prodotti lattiero-caseari «consapevoli della successiva destinazione alla tra-

formazione industriale per il consumo umano di prodotti non impiegabili per tale scopo, bensì da destinare o al consumo animale oppure allo smaltimento, trattandosi di prodotti in pessimo stato di conservazione, alterati, ammuffiti oppure classificati «non edibili».

● **GALBANI.** Indagati sono i dirigenti Mario Basso e Paolo Cantarelli.

● **BRESCIALAT.** Indagati sono l'amministratore delegato Stefano Cioli e il responsabile del controllo qualità Emilio Vizzardi.

● **CASEIFICIO CASTELLANO URBANO** di Rosà (Vicenza). Indagata è Sonia Castellani, amministratrice di fatto del caseifi-

cio.

● **VENCHIAREDO.** Indagati sono il presidente del cda Fortunato Forner e il responsabile dello stabilimento Gianni Pedron.

● **FRESCOLAT.** Per la società di San Vito di Alivole (Trevviso) gli indagati sono Alessandro Menegon presidente del cda ed Ermanno Menegon, amministratore delegato e responsabile dell'ufficio controllo qualità.

● **CENTRALE DEL LATTE DI FIRENZE, PISTOIA, LIVORNO.** Indagato è Renato Fazzi, direttore tecnico e responsabile acquisti della spa nonché referente per le vendite a Tra.De.L.

● **EUROFORMAGGI.** Per la so-

cietà di Valeggio sul Mincio (Verona) gli indagati sono il presidente del cda Francesco Pasini e il dipendente Claudio Personi, preposto ai rapporti commerciali con la Tra.De.L.

● **INDUSTRIA CASEARIA FERRARI GIOVANNI** di Valeggio sul Mincio (Verona). Indagati sono Giovanni Ferrari, presidente del cda, e Giovanni Pedrini, responsabile dello stabilimento di Ossago Lodigiano nonché referente per le vendite alla Megal.

● **GIOVANNI COLOMBO SPA.** Gli indagati sono il presidente del cda Giorgio Colombo e il responsabile del magazzino di spedizioni Giovanni Beltrami.

prevenzione veterinaria dell'Asl, e i veterinari Paolo Balestreri e Andrea Chittà sono accusati di abuso d'ufficio, in concorso. A tutti e tre, il pm Messina contesta di aver «intenzionalmente» procurato a Domenico Russo «un ingiusto vantaggio patrimoniale arrecando inoltre un ingiusto danno ai consumatori finali dei prodotti alimentari lavorati presso la Tra.De.L., anticipando le ispezioni». Così, anziché fare ispezioni e controlli a sorpresa, ogni volta i veterinari preannunciavano le loro visite ispettive a Domenico Russo o a Luciano Bosio. A volte si comunicava il giorno programmato, altre volte si concordava con loro la data più indicata. Grazie alle «soffiate», Russo e Bosio «potevano predisporre una situazione favorevole alla società». Ma vi è di più. Per il pm Messina, Crotti era a conoscenza che la Tradel «disattendeva in maniera evidente le norme igienico sanitarie». E lo sapeva perché dopo un'ispezione alla Tra.De.L. di un funzionario della Regione Lombardia, il Pirellone lo sollecitò a fare un provvedimento, che porta la sua firma, perché fossero rimossi escrementi di topi, ragnatele e ruggine, tra le altre cose. Nel provvedimento c'era anche la richiesta di intervento straordinario di derattizzazione e disinfestazione. Per il pm, Crotti avrebbe inoltre ommesso di vigilare su 244.504 chilogrammi di prodotti lattiero caseari della Tra.De.L. sottoposti a vincolo sanitario: non fece controllare le operazioni di selezione dei prodotti stessi (da un lato quelli da destinare allo smaltimento, dall'altro quelli lavorabili) e non fece accertare quale parte veniva effettivamente smaltita e quale veniva inviata alla Megal per l'ulteriore lavorazione. Inoltre, Balestreri e Chittà, in due sopralluoghi fatti alla Tra.De.L., non fecero risultare nel verbale «una serie di gravi carenze igienico-sanitarie».

● **TECNICI ASL.** Nell'indagine sono finiti anche Angelo Marco Dossena ed Elisabetta Chiozza: nei verbali di vincolo sanitario relativi ai formaggi semilavorati ad uso industriale da inviare alla Megal, avrebbero attestato il falso, cioè di aver assistito al carico dei mezzi adibiti al trasporto.

Tutti gli indagati, difesi dagli avvocati Luigi Gritti e Ilaria Ceriati, Alessandro Bocchi e Alessio Romanelli, hanno venti giorni per farsi interrogare e produrre memorie difensive.